

CARRA' - cioè ecco... dopo l'8 settembre, non so se tu eri a Piacenza...

EMILIO - no all'8 settembre... esattamente il 4 settembre ero stato destinato... ero il 4 settembre ero a Piacenza no? il 4... e sono stato destinato a Trieste... sono andato a Trieste, sono arrivato la sera del 4 e ci sono rimasto fino al giorno 7. Il 7 sono stato destinato al distaccamento del Reggimento Autieri di Cervignano del Friuli, che c'era in allestimento la sezione per la Jugoslavia... son andato a Cervignano del Friuli. Alla sera dell'8 c'è stato l'8 settembre... la notte dell'8 ci son state le prime defezioni, le prime cose...

CARRA' - sì il pomeriggio

EMILIO - poi l'11 c'è stato l'attacco dei tedeschi... anzi la notte del 10 e poi l'11 in forze al mattino sono venuti giù da Trieste... e allora io con un certo gruppo di soldati, con 2 camion, sono venuto in giù per cercare di venire verso Piacenza, verso il sud... perché allora si sentivano voci di sbarchi a Venezia, sbarchi a Trieste, sbarchi da tutte le parti ma...

CARRA' - ---*incomprensibile*--- dall'alto

EMILIO - ecco Trieste la potevamo escludere perché noi eravamo a 20/30 chilometri da Trieste... Cervignano del Friuli era lì vicino, quindi ho detto può darsi che sia vero...

CARRA' - lì a basso...

EMILIO - Venezia

CARRA' - verso Genova, Liguria

EMILIO - o Genova... elura sono venuto in giù con sti 2 camion con un cinquantina di soldati... siamo venuti in giù siamo venuti fino a Treviso... a Treviso... anzi no fino a Treviso! Fino a Mestre... nel rettilineo che c'è fra Treviso e Mestre, a metà rettilineo un vecchia, c'era lì, ci ha fatto segno di fermare

CARRA' - la popolazione che c'è sempre eh!

EMILIO - ci ha detto "guardate che là ci sono i cannoni dei tedeschi, alla fine del rettilineo!". Effettivamente guardando poi col cannocchiale c'erano i cannoni... solamente che li avevano messi giù dalla strada con le bocche appoggiate per terra

CARRA' - ma guarda... che non si vedevano!

EMILIO - e allora non si vedevano, non... col binocolo li ho visti invece... allora ho detto "beh ragazzi qui bisogna tornare indietro!"... perché lì non c'erano uscite... siamo tornati a Treviso, soltanto che avevo finito la nafta! Allora ricordo che son andato al comando d'armata che c'era il generale Cotturi che comandava lì l'armata... son andato a chiedere l'autorizzazione a fare rifornimento... e allora lui mi ha detto "come?" dice

“ma lei vuole scappare dai tedeschi?” dice “e allora vada via subito perché sennò li incontra qui sulle scale del comando!”. La spiegazione di questa sua frase l'ho saputa ... l'ho capita dopo: lui aveva già trattato la resa con i tedeschi di Mestre!

CARRA' - quindi ecco che... che venivano

EMILIO - sapeva già che... che lui lo sapeva che stavano arrivando... e allora niente, ho detto beh andiamo al Reggimento Autieri qui di Treviso a cercare rifornimento anche senza autorizzazione

CARRA' - era possibile in quel momento...

EMILIO - e in quel momento... cioè sal gh'era se c'era la nafta l'avremmo presa. Son arrivato lì al Reggimento Autieri di Treviso... quando sono entrato, tempo di presentarmi al colonnello, è vegn deint un Pantera... *trac!* “fermi tutti!”... anzi allora qualche attimo prima, intanto che io scendevo dai camion, si era presentato un sergente con un semovente italiano... un semovente, uno degli ultimi tipi proprio di semoventi... il quale si è era presentato volontariamente al colonnello se voleva difendere la caserma, lui aveva un'ottantina di colpi ancora, aveva detto... e cos... l'ha mandà via... l'è stà chè... è andato via... si è sentito le cannonate quando è andato, dopo pochi secondi... l'han centrato in pieno perché arrivavan da tutte le parti ormai... perché la resa l'avevano già trattata con Cotturi. Quindi lì mi hanno preso...

CARRA' - isolato ecc...

EMILIO - lì ci hanno preso... *trac!*... tutti assieme, tut in riga... e m'han portato in campo di concentramento lì a Treviso, in un'altra caserma, che um fat tanta strà a pè malattè! Son arrivato a cos... ci han messo lì in questa cos... non si sapeva niente, perché sai, in quel momento di completo caos... che tutti dicevano la loro ma nessuno sapeva niente

CARRA' - esattamente come...

EMILIO - e ricordo che appunto lì un bel momento io sono andato dal colonnello Astuti che era il colonnello che comandava il reggimento lì di Treviso gli ho detto “beh colonnello...”

CARRA' - ---*incomprensibile*---

EMILIO - eh tutti... tutti i paesi... m'ha detto... “lei sa?” “ma no... ma no... state tranquilli... vedrete che ci mandano a casa tutti!”... bah... pò des!

CARRA' - tu eri ufficiale?

EMILIO - eh sì ero sottotenente

CARRA' - sottotenente

EMILIO - e second lu g'avam da andà a cà insuma... morale della favola, la sera lasciano uscire una ventina di ufficiali sulla parola d'onore... della ventina ne sono rientrati 10, 10 sono andati... e lamò eran zamò drè che i preparavan --- *incomprensibile*--- par far fora...

CARRA' - accidenti!

EMILIO - come rappresaglia... per fortuna che verso le 11/11 e mezza di notte è venuta una chiamata per i reparti di SS che erano lì... sono partiti, hanno lasciato lì quelli... gli austriaci... allora gli austriaci chiudevano gli occhi, han sciancà la lista che avevano preparato, e la cosa si è calmata. Allora io sono andato a cercare i miei soldati, quelli che erano preso con me e siccome --- *incomprensibile*--- che si poteva scappare...

CARRA' - --- *incomprensibile*---

EMILIO - no era tutta gente che non conoscevo... gente tutti dell'ultima leva, eran tutti coscritti dell'ultima leva... che non erano scappati, eran rimasti lì... perché dei vecchi molti avevan fatto le ali... invece quelli lì... tutta gente meridionale che non sapeva dove andare... allora eran rimasti più uniti... e poi...

CARRA' - eh sì non avevan...

EMILIO - ma lì avevo scoperto che la caserma dove eravamo, attraversando attraverso una finestra, si passava in un altro edificio di un'altra caserma... la caserma della Guardia di Finanza, che non eran presidiata e quindi si poteva passar di lì e scappare! Allora son andato dai miei soldati e gli ho detto “guardate ragazzi, se volete... la strada... lì c'è la strada... io non so se sia meglio andare o stare... perché qui si sente sparare...”

CARRA' - ognuno poteva scegliere

EMILIO - ecco lì bisognava ormai... lì si sentiva sparare ormai da tutte le parti... ho detto “qui non so come va a finire... se ti prendono fuori e ti fucilano...”

CARRA' - e certo

EMILIO - io non lo so... comunque io sono tornato poi da Astuti, Astuti ha detto “ma no vedrai, domani mattina ci danno il lasciapassare per andare a casa!!...”

CARRA' - era ottimista da matti

EMILIO - va bei, alura me sum mis a doram lamò par terra... tra l'altro sum stà tri dè lemò, m'han mai dat da mangià, da cos... comunque non ci pensavi neanche, perché l'era tant la cos... c'era il pompino dell'acqua, beviv al massimo... g'ha pensava gnan! Alla mattina *trrrrrrrr* sento raffiche di mitragliatrici avanti e cos... poi il colonnello “ - --- *incomprensibile*--- il lasciapassare? Da lur per l'atar mond eh?” ho it, perché che chimò as seinta... vado fuori a guardare, vedo che con le autoblindo correivano in

cortile... ho guardato bene, e mandavano tutti i prigionieri negli angoli “no no chimò g'dnum mia”

CARRA' - per farli fuori tutti

EMILIO - e invece poi quando eran tutti negli angoli poi vegn dentar cui camion, han cargà tut il camion e tacan a apert i camion... ho dit “mah!”... non si sapeva dove andavano... poi sono arrivati degli ufficiali, m'han cargà anca noi e via! Nessuno si sapeva niente... poi un bel momento uno... c'era sù un ufficiale che era evidentemente di Treviso, quando ha visto sta... ha detto andiamo allo scalo merci

CARRA' - quindi ai treni

EMILIO - che poi infatti arivuma su un treno, cargma in sal trenu... cargam in sal trenu, eravamo al 13 di settembre... venerdì 13... e partiamo... dopo... lì ho visto ammazzare 2 che cercavano di scappare, ci son corsi in mezzo ai binari, han cominciato a sparare... allora si son fermati, ma li han ammazzati lo stesso... si è iniziato a sparare, quindi li hanno ammazzati. E a un bel momento, dopo 2 o 3 ore, siam partiti con sto treno destinazione verso Verona... la direzione era di Verona... finché s'va in zù 'ndum bei... a Verona stavo così, qui prendiamo la strada del Brennero... e invece Verona Mantova...

CARRA' - ah!

EMILIO - ho detto “mah meno male... ci portano in giù!”... finché andiamo in giù andiamo cos... intanto ne scappavano tanti dal treno, sai ogni tanto scartavano giù... noi eravamo il primo vagone, subito c'avevamo il carro con sù le mitragliatrici tedesche, poi c'eravamo noi e poi c'erano tutti i soldati

CARRA' - in quei vagoni chiusi no?

EMILIO - in quei vagoni chiusi... ma in quel momento erano aperti! Fino che siamo andati in giù eran tutti aperti... quando... siamo arrivati fino alle 8/9 di sera arriviamo a Mozzecane, che è un paesino tra... sulla Verona-Mantova... fermano il treno e il capostazione ha in man un telegramma... ordine della scorta: invertite la cos... destinazione Germania

CARRA' - porca miseria!

EMILIO - allora hanno chiuso tutti i vagoni... han cumincià a sarà tut i vagon, tut i cos hanno girato la macchina, han passato dall'altra parte... e noi siam diventati l'ultimo

CARRA' - ah già è vero

EMILIO - eravamo il primo, siamo diventati l'ultimo... questo mi ha salvato, perché intanto che tornavamo in sù 2 tenenti degli alpini gli han scardinà il finestrin e glien scapà... poi è scapà un atar, e poi ho pruà me... sum andà...

CARRA' - il treno in movimento...

EMILIO - in movimento sì... m'han dato una raffica che ho dit "chemò va mia tant bein...". Era venerdì 13, c'era una luna grossa... una luna così! C'era un chiaro come di giorno... vacca suma stà lemò ancora un po'... pò sum andà a guardà un'atra vota, e si vedevano già i semafori di Verona... "ostia!" ho dit "alura..."

CARRA' - eh dopo Verona adiu

EMILIO - dopo Verona incominciava... lì c'era la trazione a vapore andare adasi... e i macchinisti erano italiani, e rallentavano nelle curve, perché sapevan... per quelli che si buttavano giù... e invece dopo c'era la trazione elettrica, sarebbe andato molto di più. Però lì mi son buttato, e mi è andata bene... mi son buttato giù... proprio son riuscito a rotolarmi sulla massicciata.... loro sparavano ma non riuscivano più, perché stando di indietro, defilato dai vagoni, loro non potevano.... loro tiravano dalle --- *incomprensibile*--- ma non potevano tirarti di dietro, perché loro erano andati in testa col loro carro, col carro...

CARRA' - quindi voi

EMILIO - quindi loro non mi vedevano più... no il pericolo...

CARRA' - sarebbe stata una curva

EMILIO - una curva ecco... la curva era pericolosa, perché loro da distante mi avrebbero tirato...

CARRA' - ma sul rettilineo

EMILIO - ma sul rettilineo no... poi devo dire che la paura mi sembrava quasi che il treno si fermasse... comunque l'è andà. Alura...

CARRA' - e sei sceso solo?

EMILIO - sì sì son saltato giù da solo... ho fat un vul porca malora... giuro che non scendo giù dal treno in moto neanche se fis da ---*incomprensibile*--- una botta della marianna! Comunque mi è andata bene, non mi son fatto niente... allora ho cominciato a camminare... son venuto in giù... la notte... madonna non son capace di nuotare, c'eran quei 2 canali lì non c'erano ponti, non riuscivo mica ad attraversare un canale... poi finalmente mi son deciso, dopo esser stato 2 ore in sù 2 ore in giù, ho it "atraversi la feruvia e diu!". Elura ho aspetà che i tudesc guarda deint... c'eran quei sgabiotini della ferrovia sai?... è andato dentro e io *tumtum*... poi quando lui è tornato ho fatto un po' di rumore... sai il ponte di ferro... *bum... Freem!* na bela mulada... sum andà via me un sciupà! Cullà l'è vegn fora "chi va là... chi va là?". Ma ormai la luna era un po' calata in quel momento lì... ho detto "beh lemò andum". Sum arivà alla mattina vicino a un paesino che adesso non ti saprei dire

CARRA' - eri in divisa allora?

EMILIO - in divisa in divisa

CARRA' - ---*incomprensibile*---

EMILIO - sono arrivato lì in una cascina che era l'alba, cominciava un po' di grigio... g'ava 'na set dla madona... suma andà taca a un pus, ho trat deint il cos, s'è vert una finestra, e m'ha vusà una dona, e m'ha dit: "no no lasci stare, vengo giù io... le faccio il caffè"... e sta dona l'è vegn zù

CARRA' - eh sì hai trovato questa

EMILIO - m'ha fat al caffè, la cos... e mentre ero lì con lei ho sentito per la prima volta i Tartari... quelli che chiamavamo i Mongoli

CARRA' - eh sì

EMILIO - eh perché è passata una colonna di questi qua... sentivo questi urli che davano, questi urletti con questo strano modo di parlare che sembrava uno squittire... e sta donna m'ha detto "sono i Mongoli!"... perché lei li chiamava i Mongoli... che erano di stanza lì a Mantova

CARRA' - sì è vero c'era una divisione

EMILIO - divisione che poi è venuta fuori anche qui a fare il rastrellamento nostro... lì l'ho sentita per la prima volta... poi quando son passati lì poi sono andato ho attraversato la strada nazionale e son andato verso Goito... ho attraversato un deposito tedesco malattè son finito in pieno in un deposito tedesco!

CARRA' - e non hai mai cambiato la divisa?

EMILIO - no no c'avevo niente...

CARRA' non hai trovato nessuno che...

EMILIO - sai non sapevo neanch'io cos'era meglio fare o non fare

CARRA' - mettersi in borghese o...

EMILIO - mettersi in borghese o...

CARRA' - sai come ufficiale... potevi sempre dire io voglio lo status di guerra, e basta!

EMILIO - eh! Un bel mumeint ero in divisa! A Goito sum finì in mes a cul rob lì, poi finalmente sum riuì a saltà fora taca al deposit di cos... ho attraversà ricord taca un pescheto, gh'eran delle pesche, così g'ava una fam e una set madona!

CARRA' - settembre è il momento delle pesche

EMILIO - sum scucià ho catà sù un persag par tera... anca lemò è saltà fora al padron... m'l'ha ciapà, m'l'ha trata via e m'ha ---*incomprensibile*---

CARRA' - ah proprio

EMILIO - una grosa... bela! E allora lì son venuto in giù fino quasi a... acca non mi .. eh sulla strada che da Mantova si va a Brescia... adesso non ti so dire il nome, bisognerebbe che... sulla carta topografica si vede... lì ho attraversato questa strada qui, perché lì è un altro posto con dei canaloni che se non attraversi nei centri abitati ...

CARRA' - addio

EMILIO - bisognava sempre nuotare... poi ho attraversato il Mincio con una barca, lì c'era il solito traghettatore... gli ultim sod che g'ava in sla cogia lì ho dati al traghettatore “tò tegnal!”... e pò sum andà... a la sira, dopo aver camminato ininterrottamente dalla sera alle 9 fino alla sera alle 8, di sera del giorno dopo... una notte e un giorno, una notte un giorno ho camminato... lì mi son fermato a Rebedello Sotto nel Bresciano... lì mi son fermato... c'era una fattoria, c'era un canalone d'acqua... a g'ava al sang che ni veniva fora di stival chimò in aria... sum cavà i stivai, g'ava sangue da tut il part... sum trat i calsit, ho mis i pè in dal canal... la madona!

CARRA' - che sudisfasion!

EMILIO - ho dit “ades chimò a m'mov pò!” Oh l'acqua bela fresca... e allora anche lì son stato fortunato, c'era la bambina figlia del proprietario che era malata, e non so come sua madre ha detto “c'è un ufficiale italiano” ha detto “voglio vederlo, voglio vederlo”... allora lei è venuta giù, mi ha invitato in casa, m'ha dato da mangiare, ho fatto il bagno, m'ha preparato la camera da letto... sum andà in let...

CARRA' - ribaltava tutta la situazione!

EMILIO - dì sum andà in let... ho mia durmì cla not lè eh! Però la mattina dopo am sum indurmintà al giorno dopo... mi sono addormentato, ho dormito 2 giorni ahahah

CARRA' - sonno e stanchezza eh? Hai mollato

EMILIO - non ne potevo più proprio... proprio crollato... tutto rovinato i piedi... invece quando mi son svegliato ero guarito!

CARRA' - ma guarda!

EMILIO - e allora lì poi ho scritto a casa, una cartolina di posta militare, ho fatto capire dov'ero... e dopo qualche giorno mia madre e mia sorella sono venute sù, mi han portato i vestiti, allora mi sono vestito, ho preso... con loro ho preso il treno, e da Remedello Sotto sono andato, attraverso Piadena, a Parma... quando sono andato a Piadena i tedeschi bloccano il treno, perquisiscono tutto il treno

CARRA' - e tu non avevi i documenti naturalmente

EMILIO - c'ho niente... mentre son lì che ormai ho detto “ma vada... ma tuca ciapam dop tant tribulà”, viene sù sto sergente delle SS che era un ragazzino... intanto mi passa vicino gli ho chiesto in tedesco un fiammifero... lui s'è fermà lè... m'ha dat non solo il sufrei... la sigareta! E' restà lè a parlà tudesc cum me, g'ava voglia ad ciciarà... l'è stà lè, ciciara, ciciara... intant tiravan sù dal trenu tut chi om cal gh'era... e gh'era taca a me, gh'era voi che andava a Roma perché rispondeva all'appello del Duce... m'ava rut i cujon fin a du minud prima... e al seguitava a intervenire nella conversazione fra me e il tedesco!

CARRA' - voleva...

EMILIO - e il tedesco fava ---*incomprensibile*--- e cullà seguitava... il tedesco ---*incomprensibile*--- insomma morale della favola, a questo punto cullà l'ha it “ma io vado a Roma sa? Ciamà du suldà... *trac!* sò in sal trenu davanti ahahah... ho it “menu mal... ti t'è a post!” ... ---*incomprensibile*---. E allora quello lì, finita la cosa se ne è andato, mi ha salutato, mi ha stretto la mano... me sum arivà a Parma, a Parma sò andà zù dal trenu... perché non avevo più la forza di resistere a... un altro viaggio così non lo facevo... allora mi son fermato a Parma, son stato qualche tempo lì a Parma, dove avevo raccolto delle voci che c'erano già i partigiani nelle zone delle montagne del Parmense... perché allora era il momento in cui le voci più strane si accavallavano. Allora son andato mi ricordo al deposito delle corriere che vanno sù verso la montagna... lì a Parma... è lungo il lungo Parma... vado là per assumere informazioni del cos... quando sono là vedo 2 di cui uno che si allontana rapidamente, va verso un telefono. Istintivamente ho detto “mah... chissà”, perché mi è venuto un dubbio “sarà mia andà a avvertì qualcuno?”... sum andà fora dall'altra parte del Parma, e mi son fermato... pochi minuti e sono arrivati tutti con le motocarrozzette, tut di tudesc

CARRA' - ma vada!

EMILIO - malattè to mar!

CARRA' - era un italiano...

EMILIO - l'era voi che fava l'infurmatuur. Allora ho it chemò...

CARRA' - pericolosa anche la corriera

EMILIO - l'è mia... bisogna andà a pè chimò... alura sum turnà indrè

CARRA' - e tua mamma e tua sorella intanto? sono venute a Piacenza?

EMILIO - le avevo mandate a casa... ho detto “voi andate a casa, adesso mi arrangio io!”

CARRA' - e tu volevi arrivare a Piacenza attraverso la montagna?

EMILIO - ecco! Ho detto “piuttosto vengo per cos”... allora... però questo fatto, quella mattina lì, questa scena qui... sono tornato in albergo ho detto “beh ci penserò sù, casomai andrò a pè e diu!... ma il viasi a pè l’era mia... comunque il giorno dopo era domenica... no era un venerdì, il giorno dopo era un sabato... esce un bando che tutti gli ufficiali dovevano presentarsi ai distretti di appartenenza. Allora io compero il giornale, lo piego, me lo metto in tasca, prendo il mio bravo treno ho it “chimò”... sum vegn... son venuto a Piacenza, port fora da la stasion, sum andà a cà, che stava in via Alberoni... son andato in via Alberoni ho tirà fora la mia brava bicileta... all'indomani, 27 settembre, ho ciapà la bicicleta sum andà deint fin a cos... fin a Fontanigorda... avevo degli amici a Fontanigorda, sopra l'Appennino cos. Son andato là, e son stato là... ho cercato, non c'era niente... tedeschi venivano, facevano delle puntate, venivano su, veniva sù della gente strana, gente tedesca in borghese... venivano ma non c'era niente... si parlava di partigiani ma là ti assicuro che di partigiani a gh'n’era propi mia... mi ho fat tut chi muntagni da andà in gir ma gh'era gnint... gh'era gnan un can! Comunque allora da Fontanigorda poi Filippo Lalatta...